ANNO XXV. Sabato, 14 Settembre 1872 N. 253.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» [illegible]	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Turchia (Via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. [illegible] palazzo [illegible] piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° [illegible]. A Londra; Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fanzoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 20 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 13 settembre

LA CRISI IN BAVIERA

Mentre che il principe di Bismark lavora per compiere l'edificio nazionale e per consolidare l'impero, i particolaristi di Germania e gli ultramontani s'adoperano in senso contrario e tentano d'impedirgli il compimento de' suoi disegni. Noi abbiamo già avuto argomento di accennare alla segreta ed acerba guerra che costoro vanno facendo all'impero tedesco, allorquando abbiamo esposto i severi provvedimenti presi dal Parlamento germanico e dal governo di là, per mettervi riparo, espellendo dal territorio dello Stato coloro che se ne dimostrarono la mente ed il braccio: vogliam dire i Gesuiti. Ora questi medesimi rinnovano con maggior ardore i loro sforzi nelle parti della Germania, dove i cattolici sono più numerosi, profittando abilmente della disposizione delle Corti e delle tendenze reazionarie delle classi, o aristocratiche o rurali.

La crisi ministeriale avvenuta in Baviera, sembra in effetto il risultato dell'azione combinata dei particolaristi e degli ultramontani. Di contro al grande partito nazionale che si raccoglie intorno alla bandiera del principe di Bismark e dell'imperatore Guglielmo, c'è in Baviera, e in altri minori Stati della Germania, il partito dei cosidetti *patrioti*, composto di particolaristi e d'ultramontani ad un tempo. Quale fu l'origine di costoro e quali ne sono le intenzioni?

Dal 1866 in poi s'è compiuto in Germania un grande fatto, le cui ragioni sono, e nelle condizioni politiche cui l'Europa è pervenuta, e nei mutamenti religiosi di parecchi secoli addietro. Dal dì che Lutero aveva cominciato la Riforma, e che, vuoi per motivi religiosi, vuoi per motivi sociali e politici, popoli e principi gli si erano associati, la Germania si trovò divisa in cattolici e protestanti, e fu campo di sanguinose lotte tra gli uni e gli altri. Non era tra costoro una semplice questione di credenze religiose, ma di principii che avevano un'alta importanza nella scienza, nella società, nello Stato. Essi rappresentavano due civiltà diverse, e due diversi imperi, le cui vicende dovevano dipendere dalla fortuna delle battaglie dei due opposti partiti politico-religiosi: o prevalevano i cattolici, o, venuti ora alla costituzione delle nazionalità, noi avremmo visto formarsi in Germania un impero cattolico; o prevalevano i protestanti, e doveva necessariamente uscirne un impero protestante. La Prussia o l'Austria erano i due termini, cui infallibilmente, o all'uno o all'altro, si doveva arrivare.

Le battaglie che cominciarono nel 66 e finirono nel 70-71, furono gli ultimi atti della guerra offensiva del protestantesimo tedesco contro al cattolicismo, siccome la lega Smalkaldica n'era stato il primo. In prima eguagliati ai cattolici e riconosciuta loro la libertà di culto, i protestanti tentarono poscia di prevalere sopra i loro avversari, ed impegnarono con essi una nuova e maggiore lotta che non si doveva decidere che ai nostri giorni. Il numero, poichè i protestanti sono 24 milioni sopra 12 milioni di cattolici, quindi la scienza e finalmente lo spirito liberale e progressivo che li distingue, diede loro la vittoria; onde si fece un impero tedesco con a capo la Prussia.

L'impero che s'è formato in Germania è dunque figlio della Riforma e dei trionfi di questa; esso vi rappresenta la vittoria del protestantesimo sopra il cattolicismo, della civiltà tedesca sulla civiltà romana, dei 24 sopra i 12 milioni. È quindi naturale che in quel paese siavi un partito ultramontano. Esso vi è stato sempre, ma le sue condizioni sono ora assai diverse da quelle di prima: laddove in prima egli aveva nelle sue mani il potere e sosteneva una lotta difensiva, ora egli lo ha perduto e tenta d'offendere, per quanto la sua sicurezza e la forza de' suoi avversari glielo può consentire. Quindi, mentre si capisce perfettamente la guerra che il Bismark dichiara alla Compagnia di Gesù, la quale n'è, come dicemmo, la mente ed il braccio, s'intende pure le resistenze che gli ultramontani di Germania fanno alla politica del Cancelliere, e le radunanze che a questo fine essi sono prossimi a tenere a Fulda il 16 settembre, per mezzo dei loro vescovi; s'intende inoltre, come, sentendo oramai la loro solitudine ed impotenza, tentino d'associarsi i particolaristi dei minori Stati tedeschi e di ribellarli all'impero.

Che cosa sono questi particolaristi? Essi sono coloro che vorrebbero l'autonomia dei singoli Stati tedeschi e la loro indipendenza di fronte all'impero, cioè coloro che vorrebbero annullare tutto ciò che si fece in Germania dal 66 in poi con tanta diffusione di sangue e con sì mirabile virtù. Quali essi siano, o pochi o molti, costoro non hanno altro che due vie da battere: o convertirsi alle idee nazionali o mutare fede politica, o associarsi cogli ultramontani; quindi noi li vediamo insieme cogli ultramontani, raccolti sotto una medesima bandiera, come da noi i clericali e i poverissimi avanzi dei governi caduti.

Ora è all'azione combinata dei particolaristi e degli ultramontani che si deve la presente crisi di Baviera, nonchè l'incarico stato dato, or sono parecchie settimane, al signor di Gasser di ricomporvi il ministero.

Un dispaccio di ieri ci reca la notizia, che già noi eravamo lontani dall'aspettarci, perocchè le voci di tutti i giornali d'Europa ce l'avevano fatta credere oramai come improbabile, che cioè il di Gasser è riuscito ad adempiere l'incarico ricevuto ed a formare un Consiglio; tanto più ci ha dovuto meravigliare cotesta notizia, inquantochè la parte più autorevole della stampa cominciava a considerare come fallito il tentativo di Gasser ed a credere prossima l'andata al governo del liberale principe d'Hohenlohe. Checchè però se ne pensi, noi persistiamo a credere improbabile l'annunzio telegrafico; ora, nello stato presente delle cose, alla Baviera non rimane altra alternativa che contrariare il nuovo ordine di cose e prepararsi un prossimo destino simile a quello dell'Annover, o perseverare nella devozione alla causa di quell'impero che fu costituito dietro proposizione del suo re. L'esempio dell'Assia-Darmstadt, che ora, per la prima volta dopo la morte di Dalwigk e di Bechtold, ebbe un ministero liberale-unitario, e poi i sentimenti nazionali del re, ci fanno credere tuttavia che la crisi terminerà in modo conforme ai desiderii di tutti i buoni tedeschi e agli interessi della stessa Baviera.

Oramai l'impero tedesco riposa sopra una costituzione che popoli e principi emanarono insieme, e cui tutti si sono concordemente sottomessi; nè la Baviera vi si può sottrarre in qualunque parte. Così è pure delle leggi votate dal Parlamento e dal governo federali, e che i singoli governi sono incaricati d'eseguire nelle loro provincie. Stretto fra quella costituzione e queste leggi, il nuovo ministero non ha altro mezzo di mostrare la sua avversione all'impero che d'eseguire queste tardivamente, ovvero con poco vigore. Però, così adoperando, mentre esso non può recare danno alcuno al nuovo ordine di cose stabilitosi dal 1866 in poi, non può far molto bene alla Baviera stessa, mettendola su quella via che ha già perduto tanti regni e tante dinastie, così in Germania come altrove; l'Annover gli sia davanti agli occhi, e dovrebbe persuaderlo del pericolo che correrebbe la Baviera, quando fosse tratta in una via contraria alle aspirazioni generali dei tedeschi, che sono pure universalmente partecipate dalla parte migliore della popolazione bavarese. Del resto, le intenzioni del governo della Baviera non tarderanno ad esserci note, ed a fornirci materia di più sicuro discorso.

Diamo la nota della *Freie Presse* dell'11 sui risultati del convegno di Berlino, che ci venne segnalata dal telegrafo:

Ci scrivono da parte bene informata sull'importanza politica del convegno imperiale:

« Non sono avvenute sinora conferenze nel proprio significato della parola, e probabilmente non avranno luogo. Però il principe Bismarck ha avuto ripetuti colloqui col conte Andrassy, come pure col principe Gortschakoff; anche fra questi due uomini di Stato ebbero luogo dei colloqui. Ne è risultato che tutti e tre gli Stati si trovano completamente d'accordo in tutte le grandi quistioni europee. Quindi non essendovi alcuna divergenza, le conferenze divenivano superflue. Inoltre gli uomini di Stato austriaci hanno acquistata qui la piena convinzione che la politica dell'impero tedesco è affatto lontana dal pensare ad esercitare un'influenza sulle condizioni austriache, anzi si ha la convinzione che l'elemento tedesco è forte abbastanza in Austria per affermare e consolidare la propria posizione, che tutto ciò che venne diffuso in contrario si fonda su vuote illusioni, che cadono da loro stesse. Il governo imperiale al contrario si è dovuto persuadere che si può parlare tanto meno di intrighi austriaci in Germania, e che ambidue gli Stati vicini possono seguire uniti i loro interessi. La Russia manifestò più volte che il suo scopo supremo è il consolidamento della pace; si può essere certi che le apprensioni di una politica nazionale-panslavista sono pure da relegarsi nel regno delle fantasie.

« Si può dire essere stabilito *che senza un preventivo accordo delle tre potenze, nessuna di esse intraprenderà alcun passo in una delle grandi quistioni europee*. L'accordo in principio sulle quistioni più importanti non lascia temere nessuna difficoltà in quistioni di minore importanza. Si conosce l'estensione dei mezzi disponibili per tenere in freno quegli elementi che vogliono turbare la pace ad ogni costo. »

L'ufficiosa *Corrispondenza di Pest* riceve il seguente comunicato da Berlino:

Il Congresso imperiale di Berlino corona l'edifizio dei convegni di Gastein-Salisburgo. Non già ch'esso abbia per risultato trattati internazionali, di cui non v'è bisogno, non essendovi una quarta potenza la quale debba essere minacciata dai tre imperi ovvero che li minacci, ma esso consolida le amichevoli relazioni dell'Austria-Ungheria verso la Germania.

Questo accordo costituisce da sè un ostacolo alla realizzazione delle tendenze russe in Oriente, ed inoltre accresce le garanzie generali di pace, se la Russia consente difatti all'aggiornamento delle quistioni orientali. In questo senso Andrassy non potrà che essere soddisfatto del convegno dei tre imperatori, mentre Bismarck si assume colla stessa volonterosità la parte di mediatore; nulla quindi impedisce un'alleanza di queste tre potenze quando ve ne verificasse il bisogno concreto.

LE FESTE DI BERLINO

La rivista a Tempelhof.

Da un carteggio berlinese togliamo i seguenti ragguagli sulla grande rivista che ha avuto luogo l'8 corrente a Tempelhof, alla presenza dei tre imperatori:

... Essa fu splendida. È la più bella rivista che abbia veduto in mia vita. Quella del 1867, al bosco di Boulogne, alla presenza di Napoleone, dello czar e del re di Prussia, le era decisamente inferiore.

Se a Berlino s'intendono poco di feste popolari, al contrario le feste militari sono mirabili.

Il campo del Tempelhof è un'immensa pianura sabbiosa situata ad un quarto di miglia dalla città. Essa serve ai grandi esercizi della guarnigione. Durante la guerra vi si erano costruiti parecchi lazzaretti. Ora essa è nuda. In mezzo, un viale di tigli poco rigogliosi la divide in due parti quasi uguali. Questa strada sorte da Berlino e va sino all'estremità della pianura.

La rivista ha avuto luogo sulla parte sinistra. Mi ero procurata una *Passir-karte* che mi permetteva di passare in carrozza sul viale e di collocarmi dove gli agenti di polizia mi avrebbero indicato.

La rivista incominciava alle 10; alle 9 e mezzo io era già all'estrema ala sinistra, in piedi sulla carrozza, col canocchiale e l'ordine di battaglia in mano, dominando il vasto campo. *De visu* calcolo la sua lunghezza a 2000 metri, la sua larghezza a 1000.

In questo momento io non vedevo che una linea di equipaggi che venivano a disporsi in buon ordine accanto al luogo dove io mi trovava. In lontananza da tutte le parti, quando mi serviva del canocchiale, vedevo scintillare delle linee d'oro e d'argento. Erano reggimenti di fanteria o di artiglieria che arrivavano dalla città o dai villaggi dove avevano passata la notte. Queste linee tremolanti si avvicinavano, si allargavano e divenivano (sempre col canocchiale) distinte al punto che poteva osservare i loro movimenti.

La folla di curiosi aumentava sempre. Dal canto loro, i reggimenti si succedevano e prendevano i posti loro assegnati.

Da Berlino al luogo dove mi trovava si formarono due linee di battaglia; due striscie d'una diversità di colore veramente ammirabile: strette all'estremità, esse si allungavano a misura che la distanza diminuiva allo sguardo. Chi ha viaggiato nella Normandia e nelle Fiandre ha veduto, verso il mese di maggio, in lontananza i *colzas* (cavol-rape) in fiore. È come un magnifico tappeto giallo. Tale era l'aspetto dei reggimenti più lontani. Veduti dall'alto, siccome il colore dei pennacchi variava, essi sembravano altrettanti campi di gigli, di papaveri; veduti di fianco, essi facevano, col loro allineamento esatto, l'effetto di un gran cordone d'ordine dagli orli bianchi e con una larga striscia nera. I due orli bianchi erano formati dall'elmo e dal pennacchio ed al disotto del pantalone in tela, la striscia nera, dalle tuniche.

Il tempo era caldo e secco. Da tre giorni avevamo 30 gradi di caldo. Quando sopraggiungeva un reggimento si elevava una nube di polvere. A poco per volta vidi formarsi due linee di battaglia. La prima composta della fanteria, la seconda della cavalleria, dell'artiglieria e del treno. In mezzo un grande solco. Decomponiamo queste due linee.

Il comandante in capo era il principe Augusto di Wurtemberg, generale di cavalleria. Egli si

---

APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILLA

—

(DALL'INGLESE)

di OUIDA

Ci sono stati altri che abbiano detto ciò meglio di me? Oh! certo senza dubbio; soltanto ciò sembra nuovo ad ogni uomo che ne soffre, e si figura che la sua ferita sia la più profonda e fatta con maggiore crudeltà.

Insomma restammo in quella città finchè tutti i fiori di lilla furono morti, ed in loro vece fiorivano, sulle cime dei muri, sulle finestre e nei giardini lungo il fiume, gli alti gigli argentei e le purpuree rose dell'estate. Il mio lilla era scolorato come la polvere; ma in sua vece spuntavano per me i meravigliosi fiori della suprema felicità. Ella veniva spesso al nostro teatro colle sue compagne, ed io pensai, forse a torto, che dopo avermi veduto recitare, mi disprezzasse meno. Le sere ch'ella non c'era so che io faceva svogliatamente la mia parte, ed il capo comico non mancava di rimproverarmelo più volte. Ma quando ella assisteva alla recita, benchè in tutta la gente non vedessi che la sua treccia di capelli brillante, alla luce della lampada, come l'aureola dei santi, so che recitava la mia parte con un fuoco ed un'anima che mi erano interamente da lei inspirati. Intendeva dire alla gente ed anche al mio capo: se non fosse così variabile, sarebbe un buon artista anche per Parigi. Ed io rideva tra me stesso, indispettito di sentirmi abbondare o mancare l'abilità, il cervello, la forza, dalla presenza o dall'assenza di una donna.

Eppure così era. Se io riesciva a farla sorridere, o mostrar sorpresa per le burle o pel sentimento della mia rappresentazione, pel momento sembravami d'essere un grande artista. Se ella non si trovava dinanzi a me, il teatro mi pareva vuoto; io rimaneva pesante, senz'anima, stupido, trascinandomi a stento sino alla fine della mia parte.

Ma c'era spesso. Avendo io, al pari degli altri attori, il diritto ad alcuni posti gratuiti pei miei amici, le faceva trovare ogni mattina un viglietto sul tavolino con qualche regaletto di fiori o frutta, od altre inezie, alla portata del mio meschino stipendio. — Ella accettava tutto quello che le offriva, ed io mi trovava pago quando in cambio mi rendeva un saluto, un sorriso. Alle volte me li negava e passava presso di me con un gesto di avversione, ovvero fingendo di non scorgermi in faccia di lei. Io non poteva offendermene, non aveva motivo; e poi sapeva benissimo che mi considerava come troppo grottesco e brutto perchè una donna mi sorridesse due volte lo stesso giorno. Mi contentava di poterla seguire senza che ella si velasse gli occhi colla mano, come alla vista di qualche oggetto disgustoso. Attesochè ella spesso lo faceva ridendo allegramente della mia mortificazione; per cui non ho mai saputo al giusto se mi odiasse o no.

Finchè un giorno di oppressivo calore, quando tutte le persiane erano chiuse e nessuno si vedeva nelle vie, come se tutta la città dormisse, io solo era sveglio ed al mio posto. Non sentiva nè caldo, nè sete, non distingueva nè notte nè giorno, ma stava là cogli occhi in su verso quella piccola finestra per vedere i raggi del sole illuminare le dita di quella ragazza mentre passavano tra i fili del telaio; oppure i raggi della luna sulle imposte chiuse della stanza dove dormiva. Nel calore del meriggio, io stavo passeggiando su e giù sul lastrico senz'ombra, aspettando che si mettesse alla finestra, ma per quanto aspettassi, la finestra rimaneva vuota, coi miei fiori del dì prima, già secchi. Io ne aveva degli altri da offrirle, ma non voleva deporli al solito luogo prima d'avere veduto ch'ella era in casa. Ma invece di comparirmi dall'alto, ella venne verso di me dalla strada, perchè era stata a riportare del merletto sulla piazza del mercato.

Ella ed io eravamo soli, messi ad un tratto l'uno in presenza dell'altra, nell'afa silenziosa e pesante del meriggio. Sulle prime, al costume in cui predominava il verde, ella mi sembrò un fiore spuntato fra le rugose e grigie pietre del vecchio pavimento. Però, fosse il calore, la stanchezza od altro che ignoro, la sua faccia appariva più pallida del solito, i suoi occhi meno maliziosi. Non saprei dire che fosse; qualche cosa m'incoraggiò e le parlai per la prima volta, offrendole il mio mazzetto di fiori.

Lo sapevo bene che era una follia, una bestialità. Sapevo bene che nessuna donna poteva guardarmi con altro sentimento che di scherno o tutt'al più di compassione. Sapevo bene che se il cuore d'un uomo si spezzava e lo portava alla disperazione, dal momento che non era nè ricco nè ben fatto, avrebbe servito colla sua disgrazia di trastullo alle belle. Ciononostante io parlai, trasportato fuori di me irresistibilmente; pronunciai un diluvio di parole senza senso, non so in qual modo, come spinto dallo stesso impulso che sulla scena, dove alle volte gli uditori si sentivano trasportati dal torrente del mio discorso, senza riflettere che chi parlava, che chi li commoveva era un brutto e povero buffo senza nome. Non poteva sperare di commuoverla così; eppure parlai, pensando che quella sarebbe la fine di tutto. Già bisognava che finisse, lo sapevo. Eppure parlai. Che dicessi, nol so; ma devo averle diretto qualche preghiera, come quelle con cui dicono che s'invochi la divinità. Non debbo averle chiesto in ricambio alcun amore, giacchè non avrei sognato di chiedere che mi fosse concesso il sole del cielo. Debbo avere implorato un po' di pietà, di pazienza; sapendo essere un delitto per un uomo brutto e povero come me, il parlare d'amore a qualsiasi donna. Brutto, pazienza; ma povero!...

Allorchè il mio cuore ebbe finito di sfogarsi e la mia voce di uscire dalle labbra disseccate, mi sentii gelare dalla paura d'intendere il suo riso sì crudele e soave, sì spietato nell'infantile sua gaiezza.

Invece ella rimase silenziosa, poi con un tremito mi guardò, e, traendo un profondo sospiro, mormorò:

— Sono sola! Sono assolutamente sola!

Che poteva pensare io, sì brutto, sì grottesco, sì povero e derelitto dalla fortuna? La cupa strada, la gialla luce del sole, i fiori rossi alle finestre, il cielo azzurro, tutto girava con me in un turbine confuso! Era impossibile! Eppure ella mi guardava con un leggero sorriso misto di scherno alla mia follia, ed al tempo stesso piangeva; poi insistè con gentile petulanza:

teneva sul fronte col suo capo di stato-maggiore il colonnello Bronsart di Schellindorf.

La prima linea era composta di due divisioni della guardia; la prima, comandata dal luogotenente-generale di Pape, la seconda, quella di sinistra, dal generale di Bondritski.

La divisione del generale di Pape, aveva due brigate, ciascuna di due reggimenti. Quella del luogotenente generale di Bondritski, si componeva di tre brigate, pure di due reggimenti. Quest'ultimo aveva inoltre, sotto il suo comando, posto all'estrema ala sinistra, un reggimento misto del maggiore di *Berken*.

In tutto undici reggimenti di fronte; circa 17 mila uomini.

La seconda linea di cavalleria che si stendeva dietro alla prima di fanteria era comandata dal luogotenente-generale conte di Goltz.

Essa era divisa in due parti: la prima a destra, composta della cavalleria propriamente detta, comprendeva tre brigate, più sette batterie di artiglieria, poi l'artiglieria a cavallo ed infine un reggimento del treno.

Nelle brigate si trovavano un reggimento della guardia, uno di corazzieri, uno di ussari, uno di ulani, uno di dragoni, ecc. Seguivano l'artiglieria ed il treno. In tutto vi saranno stati 30,000 uomini in quella pianura.

All'ala destra si trovava un distaccamento di gendarmeria, il capo di stato maggiore, generale di Podbielski, lo stesso che firmava i dispacci ufficiali della guerra, gli aiutanti di campo dell'imperatore, i marescialli prussiani, gli stati-maggiori dei reggimenti in ordine di battaglia, i corpi di musica.

Questa massa inondata di sole era, lo ripeto, una delle cose più grandiose che si possono vedere.

Alle 10, un immenso *urrah* echeggiò da tutti questi petti. L'imperatore giungeva coi suoi augusti ospiti. Le musiche intuonarono gl'inni d'Austria e di Russia, quindi i sovrani incominciarono la rivista.

All'orizzonte si muoveva qualche cosa d'indefinibile all'occhio e che col cannocchiale scintillava magnificamente. Era il corteggio degl'imperatori e del loro seguito che si avanzava al trotto.

Ben presto questo brillante sciame divenne percettibile, si distinguevano dapprima gli elmi e le decorazioni, poi le teste; vidi i tre imperatori, quello di Germania in mezzo, con a destra Francesco Giuseppe ed a sinistra lo czar. Al momento in cui essi girarono l'ala sinistra per passare davanti alla cavalleria, mi sforzai d'afferrare il maggior numero di cose possibile nel breve istante che mi era dato... Ma la polvere, ed una polvere di Berlino, riprese quasi subito i suoi diritti.

Dopo la rivista, gl'imperatori si collocarono in mezzo alla pianura, ed incominciò il *défilé*. Un inglese che io aveva vicino ripeteva continuamente: *Splendid! Splendid!*

IL CONTO DEL TESORO

Ecco i risultamenti del conto del Tesoro al 31 agosto 1872:

Attivo

Fondi di cassa alla fine del 1871 . . . . L.	151,685,565 43
Riscossioni a tutto agosto 1872 »	803,442,161 17
Mutui sul corso forzoso . »	750,000,000 00
Stralci delle cessate amministrazioni . . . . »	508,198 57
Crediti di Tesoreria del 1871 »	113,064,401 84
Debiti di Tesoreria al 31 agosto 1872 . . . . »	381,934,429 29
Totale L.	2,200,684,746 30

Passivo

Pagamenti a tutto agosto 1872 L.	883,498,552 50
Stralci delle cessate amministrazioni . . . . »	4,808 69
Decreti di liberazione a favore di Tesoreria . . . . . »	43,778 51
Debiti di Tesoreria alla fine del 1871 . . . . . . »	1,050,835,894 16
Crediti di Tesoreria al 31 agosto 1872 . . . . »	233,758,516 37
Totale L.	2,167,631,550 23
Fondo di cassa 31 agosto 1872 »	33,053,196 07
Totale L.	2,200,684,746 30

Diamo ora il confronto dei versamenti in Tesoreria da gennaio a tutto agosto 1872, con quelli da gennaio a tutto luglio 1871:

	1872	1871
Fondiaria L.	139,079,380 29	L. 107,977,589 19
Ricch. mobile »	114,469,018 25	» 64,118,331 24
Macinazione »	36,127,316 43	» 25,065,714 42
Tasse sugli affari, ecc. »	84,579,481 65	» 68,293,209 13
Tasse di fabbricazione »	1,025,404 24	» 632,838 71
Dazi di conf. »	56,611,079 95	» 51,417,762 96
Dazi di cons. »	45,631,099 77	» 47,363,412 94
Privative »	86,100,637 07	» 81,939,794 22
Lotto »	50,018,428 10	» 46,115,303 90
Servizi pubbl. »	27,183,845 75	» 25,161,288 37
Entr.e event. »	4,862,107 24	» 7,896,123 88
Patrimon. dello Stato »	21,238,820 43	» 12,873,517 57
Rimborsi di spese »	32,753,227 91	» 29,800,307 38
Entr. straor. »	44,244,883 64	» 93,179,623 18
Asse eccles. »	39,227,931 01	» 30,425,815 37
Totale L.	803,442,161 17	L. 698,298,188 66

Si ebbe dunque nel 1872 un aumento di lire 105,143,972 51, nel quale ebbero parte tutte le entrate ad eccezione delle seguenti: *Dazi interni di consumo*, che ebbero una diminuzione di lire 1,732,313 17; *Entrate eventuali diverse*, con una diminuzione di lire 3,024,016 04; *Entrate diverse straordinarie*, con diminuzione di lire 48,934,739 54.

CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE

I nostri dispacci e le notizie che abbiamo ieri riprodotte dai giornali tedeschi e francesi ci annunziarono già la chiusura del Congresso dell'Internazionale. Daremo oggi qualche dettaglio generale e alcuni giudizi della stampa estera sull'esito della riunione:

Nella penultima seduta fu dal presidente fatta conoscere la composizione del nuovo Consiglio generale coi seguenti nomi: Kavanagh (*Irlanda*) — Saint Clair (*America*) — Lorel (*America*) — Fornacieri (!) *Italia* — David (*Francia*) — Bolte (*Germania*) — Karl (*Germania*) — Bertrand (*Francia*) — Deroure (*Francia*) — Spayer (*America*)

Il corrispondente dell'*Indépendance belge* assicura che la lista completa dei delegati che hanno assistito al Congresso dell'Aia è la seguente, che riproduciamo, perchè il primo elenco dato non comprendeva tutti i nomi dei rappresentanti:

Inghilterra: Carlo Marx, F. Engels, G. Eccarius, Lessner, E. Dupont, Serailler, Lemousson, Cournet, Leò Frankel, Longuet, Wroblewski, Vichard, Vaillant, Ranvier, Wilmar, Barry, Johannard, Hermann, Applegarth, Roach, Mottershead, Sexton, Mac-Donald, Hales ed Ant. Arnawd.

America — Sorge, Dereure, Sauva e West.

Australia — Harcourt.

Germania — Schen, Cuno, Hepner, Mielke, Farkas, Friedlaender, Sietgen, Schumacher, Bern-Becker, Kugelmann, Heim.

Svizzera — Becker, Duval, Guillaume e Schwitzguebel.

Polonia — Ikanowsky e Dumont.

Belgio — Brismée, Cyrille, Eberhard, Gilkens, Flinsch, Roch Splingard.

Olanda — Van den Hout, Van den Abeele, Gerad, Caenen e Dave.

Spagna e Portogallo — Lafargue, Farga, Morago, Marello e Mariel.

Francia — Dumont, Schwartz, Walden e Luguen.

Danimarca — Pihl.

Il corrispondente della stessa *Indépendance belge* così esprime il proprio giudizio sul Congresso:

Questo Congresso interminabile e interminato, non soddisfò nessuno. Non parlo dei borghesi che sono forse i meno malcontenti; parlo della gente della casa, dei delegati stessi, degli eroi della festa. I federalisti sono malcontenti della conservazione del Consiglio generale, della consecrazione della sua autorità rinforzata coi nuovi statuti, e sopratutto della facoltà che gli è stata lasciata di aggiungersi in numero illimitato dei colleghi supplementari, ch'esso naturalmente avrà cura di non scegliere fra gli avversari delle sue tendenze.

I centralisti autoritari, benchè abbiano vinto la causa nella questione del Consiglio generale, sono stati colti all'improvviso dal ritiro di Carlo Marx e dal trasferimento del Consiglio a Nuova-York. I *blanquistes*, che formano la testa del gruppo centralista e costituiscono in un certo modo il partito d'azione dell'Internazionale, sono furiosi per non aver-fatto trionfare l'organizzazione politica del partito proletario. La loro brusca partenza per Londra è forse l'episodio più caratteristico del Congresso, il quale, a qualunque punto di vista ci poniamo, senza uscire dalla cerchia dell'Internazionale, ha tutta l'aria di un aborto.

Il corrispondente dall'Aja del *Temps* esamina la risoluzione del trasferimento della sede del Consiglio generale a Nuova-York, e così si esprime:

Quale influenza eserciterà questo cangiamento di residenza sull'Internazionale? Non è ancora possibile di precisarlo. Ciò che pare certo si è che il Consiglio generale sfugge alle influenze, preponderanti da qualche tempo nel suo seno, dei proscritti francesi e dei comunisti tedeschi, rappresentati da Carlo Marx, Engels ed Eccarius. Gli americani sono, assicurasi, gente pratica, ma gli inglesi pure! È vero che questi hanno a poco a poco abbandonato l'Internazionale a misura che essa diveniva società politica da società operaia, che era nella sua origine.

Un'altra ragione che può permettere di credere che l'associazione degli operai rientri nella sua vita economica si è l'espulsione dal suo seno dei capi della setta collettivista. Ecco dunque l'Internazionale sbarazzata, o quasi, dei due pontefici rivali, Carlo Marx e Bakounine.

Il corrispondente del *Bien Public* così riassume le proprie impressioni:

Io ho assistito a tutte le sedute dell'associazione, ho ascoltato e raccolto tutte le informazioni che circolavano. Ebbene! ciò non mi ha divertito affatto. Ma secondo i miei occhi e le mie orecchie so a che tenermi circa l'Internazionale, e posso rassicurare il borghese d'ogni paese; il mostro non ha ancora i denti, e quando li avrà, se ne servirà per divorare se stesso. I lupi si mangeranno fra di loro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 11 *settembre*. — Il caldo, che pareva volesse già darci l'addio, da alcuni giorni si è fatto più gagliardo e molesto che non fosse prima, e ciò è tanto vero che, se non abbiamo a deplorare frequenti casi d'insolazione, dobbiamo però deplorare troppo frequenti suicidii e tentativi di suicidio, cui il caldo eccessivo è assai probabile non sia estraneo.

Ieri la nostra Corte di Cassazione, presieduta dal senatore Poggi, discutendo il ricorso avanzato dai signori Lobbia, Martinati, Caregnato e Novelli, cassò la sentenza che condannava il signor Lobbia come reo di simulazione di delitto, e rinviò la sua causa davanti alla Corte d'appello di Lucca, nel tempo stesso che dichiarava non farsi più luogo a procedere contro i signori Martinati, Caregnato e Novelli, perchè ammessi al benefizio dell'ultima amnistia, benefizio che, *bon gré mal gré*, è giuocoforza accetti anche il professore Martinati, il cui *Fascio Operaio* non vide la luce neppure domenica scorsa perchè, diceva un manifesto affisso alle cantonate, ne era impedito da *forza maggiore*.

Quale sia la *forza maggiore* che per ben due settimane ritardò la pubblicazione del *Fascio Operaio* io lo ignoro, ma è logico il supporre sia stata soltanto una qualche formalità relativa al gerente.

A proposito di gerenti, mi si assicura che il *Satana*, avendo veduto respingere l'ultimo gerente che presentò, per la buonissima ragione ch'era un analfabeta che non sapeva neppure fare la croce, ora faccia il possibile per trovare un nuovo gerente, che almeno sappia compitare e scrivere il proprio nome, secondo che dispone la vigente legge sulla stampa.

Oltre i molti giornali nati in questi ultimi tempi, altri tre si annunziano come d'imminente pubblicazione, cioè: *La Gazzetta Indipendente*, giornale politico-commerciale quotidiano, che riassume il suo programma nelle parole: *Monarchia, Statuto, Indipendenza e Libertà*, e che sarà diretto dal cav. dottore M. Bancheri, direttore della *Gazzetta dei farmacisti italiani*; il *Bellini*, giornale artistico-teatrale, che sarà compilato non so da chi; e *La Martinella*, giornale che dev'essere mazziniano, se è vero, come ne corre voce, che debba essere diretto e scritto dall'avvocato Tito Strocchi, collaboratore del *Serchio* di Lucca.

Se si va avanti di questo passo, fra non molto, i giornali saranno più numerosi che i lettori, nè vi sarebbe da meravigliarsi troppo se, certi giornalisti, pure amanti d'aver lettori, ricorreranno allo espediente di dare *gratis* il loro foglio, espediente che, circa vent'anni fa, fu messo per la prima volta in opera dal *cittadino* Cesare Augusto Losso a Torino col *Cicerone* ed il *Trombetta*, due giornali che vissero l'*espace d'un matin*.

Parlando di giornali, stimo conveniente il dirvi che la neonata *Aurora*, nonostante le belle promesse del suo programma, smascherò le proprie batterie sino dal secondo numero, e rivelossi per degna sorella della *Vespa*, altro periodico clericale e reazionario, stampando una lunga pappolata per rallegrarsi dell'esito delle elezioni amministrative a Napoli, e riproducendo come roba sua e senza citare la fonte, un articoletto assurdo e virulento, intitolato: *Il piccolo Piemonte*, che il 6 corrente era stato inserito dalla cosidetta *Voce della Verità* di Roma.

Dimmi con chi bazzichi e ti dirò chi sei, dice un vecchio proverbio; e poichè l'*Aurora* ha deposta la maschera di cui si era camuffata il primo giorno, mi pare che potrebbe compire l'opera e che, per istare in carattere, dovrebbe cambiare il titolo d'*Aurora* in quello della *Notte*.

Al Congresso *internazionalista* dell'Aia farà seguito, il 26 corrente, quello delle *Società democratiche della Toscana*, che terrà le sue adunanze nelle sale della Fratellanza Artigiana, ove, or fa un anno, si riunì il primo *Congresso degli studenti italiani*. Quale sia lo scopo che si prefiggono i promotori di questo Congresso democratico, ve lo dirò subito che mi sia riuscito di saperlo.

Tanto per finir meglio che non abbia cominciato, vi dirò che, al teatro delle Logge, *L'Ombra*, del maestro Flotow, piace assai; che all'Arena Nazionale la drammatica Compagnia diretta dal cav. Alessandro Salvini non diè peranco nessuna novità; e che ieri sera, al teatro Niccolini, la *fine fleur* della Società fiorentina accorse ad udire *La princesse de Trebizonde*, dell'Offembach, e fu larga di applausi a tutta la Compagnia Grégoire, e più specialmente a madamigella Esther, che eseguì con molta intelligenza la parte del principe Raffaele.

Milano, 11 *settembre*. — Luminarie, feste, pranzi, discorsi, tutto è finito: i due Congressi furono chiusi ieri e più tardi al banchetto d'addio gli intervenuti si scambiarono il saluto della partenza.

La festa all'Arena avrebbe potuto riuscir migliore; il tempo, che in tutti questi giorni ci ha sempre favoriti, era splendido, la folla enorme; cosicchè la sola vista di quel gran recinto fitto di popolo era per sè stesso uno spettacolo; ma il programma non era molto attraente, e la prima parte di esso consistente in certe parodie di regate annoiò discretamente il pubblico, come destarono un sentimento di ribrezzo certe caccie alle anitre e ai piccioni, che si ebbe il mal gusto di farvi seguire, tanto che da più parti, e specialmente dal Pulvinare fu gridato: *basta!* Invece riuscirono splendidamente i fuochi artificiali, i quali ricchi, abbondanti, nuovi anche, coi loro riflessi di mille colori nelle acque sottoposte presentavano uno spettacolo incantevole. Alla festa assistettero il principe Umberto e la principessa Margherita tornata da pochissimi giorni dai bagni di Ostenda.

Ieri l'altro sera poi un'altra festa d'indole diversa accolse artisti e ingegneri nelle sale della Società degli Artisti, ove fu improvvisata una di quelle bizzarre serate, per cui essa va celebre. Si cantò, si ballò, si fecero delle parodie, delle ombre chinesi e non so quant'altre pazzie, il tutto largamente inaffiato di vini d'ogni qualità. Anche i brindisi ebbero un colore speciale; dopo il primo portato dal presidente della Società agli ospiti si volle che gli altri fossero fatti in dialetto, e così uno dopo l'altro udimmo il veneziano, il milanese, il bergamasco, il piemontese, il toscano, il siciliano, il napoletano, il genovese, il sardo e anche il portoghese. Naturalmente ogni discorso era coronato d'applausi, e una cordialità schietta e brillante regnò dal principio alla fine in questa festicciuola.

Il pranzo di ieri ebbe proporzioni maggiori. Esso era stato con molto buon gusto apparecchiato nella platea e sul palco scenico del teatro alla Canobbiana e raccolse circa 200 persone, tra le quali i rappresentanti del municipio, quelli della provincia, il consigliere delegato, che funge da prefetto, ecc. Erano stati invitati anche il prefetto e la deputazione provinciale di Pavia; ma non si videro. Il pranzo passò allegramente, come tutti i pranzi di questo genere, tra i suoni della banda e il tintinnio dei bicchieri. C'era di più il vantaggio di un pubblico abbastanza numeroso nei palchi, al quale i convitati davano spettacolo di sè.

Venuta la volta dei brindisi, il comm. Brioschi, presidente dei due Congressi, propinò al principe Umberto, notando giustamente lo zelo, con cui il giovane principe, non appena tornato dalle escursioni militari, assistette a tutte le feste delle scienze civili e traendo da questo suo interessamento per tutto ciò, che può giovare al paese, ottimo augurio per l'avvenire. Dopo il Brioschi parlarono il Martini, presidente del Congresso degli artisti, il Pini, assessore municipale in rappresentanza del sindaco, il Betocchi, di Roma, il Labus, altro assessore, il Vivanet e non so quanti altri, tra i quali, *fausto linguis*, Cesare Cantù, che fece un discorso lungo sentito da pochi, ma applaudito come tutti gli altri. I convitati si sciolsero verso le undici, dopo aver dettato e firmato due brevi indirizzi di ringraziamento al nostro Municipio.

Non crediate però che tutta l'opera de'Congressi siasi risolta, come potrebbe apparire dalle mie lettere, ai pranzi e divertimenti. In tutti questi giorni ci furono sedute di sezione mattina e sera, e mi hanno detto che in complesso quasi tutto il programma è stato esaurito, ma sarebbe stato impossibile per me il rendervi conto delle deliberazioni prese sopra argomenti speciali dalle singole adunanze, le quali bene spesso sedevano contemporaneamente. Ieri nella adunanza generale, nella quale fu letto il risultato delle discussioni fatte nelle sezioni, fu messa in deliberazione la scelta della città ove dovrà aver luogo il prossimo Congresso. È avvenuto però che, mentre il Congresso degli ingegneri ha votato per Firenze, quello degli artisti ha scelto Napoli. La cosa è spiaciuta a molti, perchè pareva che i due Congressi ci guadagnassero nel raccogliersi contemporaneamente nella stessa città, e per l'architettura specialmente era questa una necessità; ma i lamenti postumi a nulla giovano, e ormai la cosa è decisa.

Ieri l'altro scrivendo degli incassi fatti nei primi tredici giorni dalle due Esposizioni, ho inavvertitamente detto *trentamila lire*, mentre doveva dire *trentotto*. Oggi, dopo sedici giorni, l'incasso totale è di *quarantanovemila lire*. È un crescendo molto confortante.

È uscito il manifesto del nuovo teatro Dal Verme, che doveva essere inaugurato alla fine del mese scorso, e che invece aspetta ancora il gran giorno. Contiene splendide promesse: artisti di cartello, opere e balli nuovi. Staremo a vedere.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Trouville, 9 settembre, ai giornali parigini, reca:

« Il sig. Nigra e il sig. Rangbabè sono arrivati qui ieri sera; hanno pranzato in casa del presidente, ma non ebbero particolare colloquio col sig. Thiers. Essi ripartirono per Parigi questa mattina. Partirono pure il sig. de Vogüé, Léon Say e Brcët. »

Il *Bien Public* annunzia la partenza per Londra del sig. Ozenne, direttore del commercio estero, e del sig. Dusommerard commissario generale del governo francese presso le Esposizioni universali.

Il tribunale di Narbonne ha giudicato gli individui accusati di offesa alla legge militare pei disordini del 23 agosto. Esso ha pronunciato 4 condanne a quindici mesi di prigione e 500 fr. di multa; una condanna a 6 mesi di prigione e 200 fr. di multa; cinque condanne a quattro mesi e 300 fr.

Il proprietario del caffè fu condannato a 6 mesi di prigione e 500 fr. di multa.

Il *National* dice che nel corso del processo del maresciallo Bazaine, il conte d'Arnim, ambasciatore di Prussia a Parigi, leggerà le deposizioni del principe Federico Carlo e del maresciallo Moltke.

Lo stesso giornale assicura che non si tratta niente affatto della nomina d'un altro titolare della legazione francese in Italia in luogo del sig. Fournier.

Un dispaccio da Versailles annunzia che il sig. Thiers dovea recarsi l'11 a Val-Richer per far visita al sig. Guizot.

L'*Avenir National* dice che i signori Hervé e Saint-Marc Girardin lavorano molto attivamente per la fusione dei due centri, ma in senso opposto ai tentativi di Casimiro Périer. Quei signori vorrebbero fare assorbire il centro sinistro dal centro destro.

La Commissione delle grazie tenne seduta l'altro ieri a Versailles e si occupò di processi poco importanti, eccetto due sentenze

---

— Sì, intendete; non è vero? È un fatto, siete brutto ed assurdo, colla bocca da rospo e gli occhi da pesce; ciò nonostante siete pieno di bontà, sapete dire delle belle cose... ed io sono sola.

Allora compresi ciò che voleva dire. Oh, cielo! Se fossi morto quel giorno, quando il paradiso sembrava schiudersi dinanzi a me? Ma allora era tutto menzogna? mi domando spesso. Chi sa? Era così giovane, povera e stanca della sua esistenza, che persino un meschinello mio pari poteva essere il benvenuto, giacchè l'amava tanto e poteva darle la libertà. No, non credo che fosse menzogna allora.

Ella non m'ha mai amato; ma sapeva che io l'amava, e forse le mie parole l'hanno mossa a compassione. È probabile che pensasse così: « È meglio andare con questo povero pazzo a girare il mondo ed avere un po' di buon tempo, che consumare i miei anni più belli nella solitudine a perdere la vista facendo merletti perchè altre donne li portino. » Fors'anche ella aveva udito che io aveva del talento tanto da poter acquistare un nome nelle grandi città ed ottenere una posizione degna d'essere divisa, sapendo che la maggior parte dei profitti della riputazione e della fortuna sarebbe stata sua. Ovvero ella non ragionava affatto, nè rifletteva; soltanto sentiva un nuovo impulso vago ed infantile, intendendo che io l'amava tanto, e si chinò verso di me a cogliere il regalo dell'amore, piangendo un poco, poi ridendo, senza sapere esattamente che volesse nè quale avvenire l'aspettasse. Sì, questo dev'essere il più probabile. Non voglio credere che tutto fosse menzogna allora.

Ebbene la sposai. E per me cominciò una vita di paradiso — paradiso di pazzo, diranno; ma senza nube, nè timore, nè dispiacere finchè durò. Mi amava ella? Lo diceva e me ne dava continue prove..... Ma era vero amore del cuore che esalta i più nobili sentimenti della creatura? od era semplice soddisfazione dei sensi giovanili? Come mai io poteva sapere che cosa fosse? Mi sembrava sì meraviglioso, che dì e notte ringraziava il cielo — attesochè allora io credeva nel cielo. E chi altri poteva creare una persona sì perfetta? Mi sembrava proprio sorprendente; così candida, così giovane, così delicata e graziosa, colle rosee labbra, il cui sorriso era un raggio di sole; e tutto ciò era mio, e mio esclusivamente. Allorchè la contemplava ai primi albori del mattino nella placida respirazione del sonno, prendeva per un sogno la mia estasi — l'ebbrezza del possesso. Che era mai io, sì povero, mal fatto, privo di ogni garbo, d'ogni grazia che ispira amore, per aver potuto raccogliere una rarità come questa che fioriva sul mio cuore?

Al cader d'ogni notte, al levarsi d'ogni dì, io benediceva il sacro destino che avea condotto i miei passi colà nel mese dei lillà. Intanto conservava meco il ramoscello secco e senza odore nè colore com'era. Non mi avrebbe sembrato un miracolo affatto, se un bel mattino l'avessi trovato fresco, fiorito e colle foglie; giacchè ciò non sarebbe stato più miracoloso della bellezza e della gioia in cui s'era ad un tratto trasformata la mia vita.

Non so se ella conoscesse interamente quanto l'amava. Il povero non può mostrare il suo amore in simboli di ricchi e preziosi regali che le donne tanto apprezzano e sanno leggere sì facilmente. Certo sembra arduo e freddo in noi di non profondere tutto quello che la donna amata può desiderare. Ed alla giovane spensierata sembra certo che in noi non manchi tanto la facoltà quanto il volere, se non le copriamo il collo di gemme o non le riempiamo la mano d'oro. E quando non solo manchiamo in ciò, ma siamo persino incapaci di nutrire le care labbra che baciamo, con altro che coi cibi più triviali, e di offrire alle sue graziose membra altro che un rozzo letto di paglia, allora certo le sembra che, se noi l'amassimo realmente, scopriremmo qualche mezzo, rischiando il corpo o l'anima per accordarle gli oggetti di lusso che brama. Senza dubbio sembra così. Ed io era poverissimo, nè poteva cangiare il mio modo di vivere. La sola cosa che io possedessi era il mio talento sulla scena, e, malgrado ciò, era oscuro e senza nome, nè mi era possibile di mutare di posizione in uno o due giorni. I semplici abitanti delle provincie mi applaudivano, è vero; ma ci voleva altro per conquistare gli applausi d'una capitale!

La mia antica vita nomade m'era sempre piaciuta, sembrandomi la più libera e contenta che un uomo del popolo possa godere o desiderare. Ora però mi sembrava peggiorarsi in qualche modo; perchè a lei non conveniva e non mi forniva abbastanza per contentare i suoi desiderii. Per me non era stata una fatica il camminare lungo le strade battute dal sole; la sete e la fame m'avevano dato poco fastidio; nè aveva trovato arduo il dormire in un fienile o sotto una tettoia da bestiami se le osterie erano piene. Ed alla fine d'una lunga tappa gli scherzi ed i motteggi dei bevitori m'avevano sempre trovato pronto alla risposta, nè mai disposto ad offendermi. Ora invece erano per me cose orribili: il vederla sì giovane e delicata affaticarsi ad andare innanzi sulle strade polverose e senz'ombra, coricarsi sopra un mucchio di fieno, ricevere a bruciapelo le occhiate infuocate de'miei compagni, ed udire le insolenze degli ubbriachi all'osteria. Ciò m'avvelenava tutte le gioie dell'antica mia esistenza. Per me non aveva mai ricercato alcuna cosa più scelta nè migliore; ma, per la prima volta io invidiava per lei i beni che gli altri possedevano; e guardava con occhio geloso le placide ville in mezzo ai giardini, i poggiuoli dorati delle case nuove, le bandiere spiegate al vento sulle torri dei castelli signorili.

Forse non avrei provato tale sentimento se si fosse trovata contenta della nostra vita, ma non lo era... Pur troppo, allorchè diamo ad una donna un grande amore, ella ci ricompensa, mostrandoci il malcontento!... Non è già che io la biasimi. Un uomo non dovrebbe offrirle con una mano il suo cuore, a meno di presentarle coll'altra idoli d'oro e d'argento.

Prima che quel ramo di lillà mi fosse caduto addosso, io non aveva osservato il diverso modo di vivere dei signori che per trarne diletto. Guardando dal di fuori, vi aveva scorto delle belle scene di famiglia, nè aveva provato alcuna brama di osservare più da vicino, nè collera perchè io restava di fuori. Quando attraverso qualche cancello dorato, io aveva veduto un delizioso giardino di fiori dove le signore si sollazzavano coi bambini, m'era sentito contento ch'esistesse gente sì fortunata, e quella vista mi aveva fatto del bene. Ora, invece, quand'io vedeva tali cose, mi chiedeva:

— Perchè non ha la mia diletta un giardino di questo genere, e perchè saranno i suoi figli costretti di nascere e d'essere allevati nella miseria e non nell'opulenza?

(*Continua*)

di condanna a morte. La Commissione terrà altre due sedute il 23 settembre e il 7 ottobre.

Leggiamo nell'*Univers*:

« Un dispaccio da Brest ci annunzia che il sig. Dufour d'Astaffort, presidente onorario della Corte di Bourges e padre del gesuita accusato nel processo divenuto ormai celebre è morto ieri (9) in seguito all'emozione prodottagli dagli attacchi contro suo figlio.

« Fu sepolto due ore prima che fosse pronunciata la sentenza d'assoluzione. »

Parecchi giornali dell'Est riferiscono che alcuni giorni sono fu arrestato a Nancy un certo Jehan, segretario del marchese di Gonvello, accusato di fare, in qualità d'agente francese, una troppo attiva agitazione in favore dell'opzione per la Francia.

I cittadini di Metz chiesero la libertà provvisoria per l'accusato, ma le autorità tedesche non la accordarono.

Il 10 settembre comparve a Parigi un nuovo giornale, diretto dal sig. Denis Guibert col titolo l'*Unité française*.

Si sa che esiste una questione tra l'editore parigino Plon e Napoleone III per la pubblicazione della *Vie de Jules César*.

L'esistenza del processo è confermata colla seguente lettera indirizzata dall'editore alla *France*:

« *Sceaux* 8 *settembre*.

« Mio caro signore! — Lasciatemi dirvi che fui proprio trascinato e costretto ad intimare questo processo; io posso, infatti, rendermi questa giustizia che nulla ho risparmiato da due anni per evitarlo; viaggi, lettere, intermediari, consulti, domanda d'arbitrato, io ho tentato tutto per riuscire ad un amichevole scioglimento delle difficoltà che sollevano l'interpretazione e l'esecuzione del mio contratto relativo alla pubblicazione dell'*Histoire de Jules César*.

« Ma il mandatario dell'imperatore mi ha opposto delle ragioni di procedura che non mi lasciano più altra risorsa che di ricorrere ai tribunali, e per quanto penoso mi sia adoperar questo mezzo, si tratta di interessi troppo considerevoli per me perchè, come capo di una casa, sia autorizzato a farne l'abbandono.

« In quanto al fondo della questione in litigio, voi comprenderete che non mi spetta discuterlo qui.

« Credetemi, ecc.

« Enrico Plon. »

La *Patrie* di Ginevra dà dei dettagli su questo processo.

L'ex-imperatore avrebbe percepita la somma di 192,000 franchi come *diritto d'autore*. Una clausula del contratto obbliga Napoleone III a riprendere, ad un prezzo convenuto, tutte le copie non vendute.

Restano oggi più di 31,000 volumi nei magazzini della stamperia Plon, senza calcolare i piani e le carte che devono esser riuniti a ciascun volume.

Tutto il processo si basa su questa clausula del contratto, perchè l'editore a questa sola condizione aveva acconsentito di incaricarsi, a proprio rischio e pericolo, della stampa dell'opera, ed aveva pagato i diritti d'autore.

Il *Journal de Genève* annunzia che il Consiglio di Stato ha nominato una Commissione coll'incarico di presentare il suo avviso sulle misure da prendersi nelle attuali condizioni delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

La *Freie Presse* dell'11 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 10. — Al banchetto di ieri nel palazzo imperiale assistevano: i tre ministri degli esteri, i ministri prussiani, gli ambasciatori d'Austria, di Russia, di Francia ed Inghilterra, gl'inviati tedeschi a Vienna ed a Pietroburgo, come pure i feld-marescialli Moltke e Wrangel.

« L'imperatore d'Austria si recherà quest'oggi a visitare i monumenti di Berlino, accompagnato dal borgomastro Hobrecht.

« L'imperatore Alessandro passò ieri molto tempo, pregando, nella cappella dell'ambasciata russa, essendo l'anniversario della morte di suo zio, il granduca Michele Pavlowitsch.

« Quest'oggi ha luogo un pranzo di famiglia di 12 coperti nella sala delle loggie del palazzo imperiale. Pel concerto di Corte che avrà luogo di sera nel palazzo stesso sono stati fatti 350 inviti.

« *Potsdam*, 10. — Vennero prese le seguenti disposizioni pel viaggio dell'imperatore a Marienburg: partenza da Berlino il 12 la mattina; soggiorno a Marienburg sino alla mattina del 14. Nello stesso giorno, inaugurazione della scuola industriale a Bromberg, e la sera ritorno a Berlino. Da Berlino a Dirschau, dove si pranzerà, gl'imperatori Guglielmo ed Alessandro viaggieranno insieme.

« *Rio Janeiro*, 22. — I liberali si sono ritirati dalle elezioni in quasi tutte le provincie. Il risultato è probabilmente favorevole ai liberali. A Rio Janeiro sono avvenuti sanguinosi conflitti, repressi colla forza. Molti personaggi importanti vennero uccisi. Si spera una soluzione pacifica della quistione col Paraguay. »

(*Corrisp. particolare dell'* Opinione.)

(W) Parigi-Versailles, 10 *settembre*. — Un membro del centro sinistro, che è segretario dell'Assemblea nazionale, ha pronunziato, nel dipartimento dell'Ain, un discorso che ci riposa dalle cose insane pubblicate dai Dampierre ed altri ultra. Il signor Francesco Rive è un uomo eminentemente moderato. Egli si avvicina alla repubblica colla folla di aderenti che ingrossano le sue file, ma si distingue in questo senso, che non è guidato dall'interesse nè dal machiavellismo. « Avremo parecchi fastidii, egli dice; sentiremo l'imbarazzo di dirigere i nostri affari. Prendiamo questa risoluzione; avvezziamoci alle agitazioni quotidiane della libertà, da preferirsi mille volte alle perfide dolcezze d'un sonno di vent'anni sempre punito da un crudele risveglio. Ricordiamo queste famose parole: *Le costituzioni dei popoli liberi non sono tende innalzate pel sonno.* » Il signor Francesco Rive insiste sulla temerità di cui darebbe prova chi assumesse la responsabilità d'una nuova rivoluzione che mutasse la forma del governo. Egli mostra le profonde divisioni, per poco sopite, di continuo rinascenti, degli uomini che in Francia collocano la salute del paese nelle speranze monarchiche. Egli li invita a vincere i loro timori ed a salire sulla nuova nave. « Il nuovo ordine di cose, egli esclama, non esercita forse un prestigio? La libertà non ha forse anch'essa la sua poesia e la sua grandezza? E non sarà forse dessa che ci darà la nostra vera rivincita, la sola di cui ci sia lecito parlare? »

Egli invoca coi suoi voti « una repubblica che accolga nel proprio seno anche gli operai dell'ultima ora. E la repubblica che onora il merito, benedice i favori, protegge il lavoro, diffonde l'istruzione, ravvicina le classi nate per amarsi e non già per odiarsi, insegna la semplicità dei costumi, rispetta tutte le libertà, innalza tutti senza abbassare alcuno. »

Certamente è appena lecito sperare che la repubblica ideale attecchisca in Francia senza scosse, ma è una fortuna che all'inerzia spirituale degli antichi giorni succedano idee più elevate ed un lavoro morale che promette un miglior avvenire.

Mentre il signor Francesco Rive è pieno di fiducia, il sig. Warnier, deputato della Marna, scrive ai propri elettori: « Nella direzione degli affari pubblici nessun principio ardito e novatore si è manifestato. Non venne esplorata alcuna via nuova; l'avvenire non è comparso che sotto le spoglie del passato, e pare che la Francia, con tutte le sue rivoluzioni, e malgrado le più dure lezioni, voglia rimaner fedele alle vecchie consuetudini. » Il signor Warnier ha ragione ed il signor Francesco Rive non ha torto; la loro contraddizione non è che apparente. La Francia è ancor tenuta dalla maggioranza dell'Assemblea nei vincoli delle vecchie consuetudini, ma ogni giorno si fa maggiore il numero delle individualità che interrogano ansiosamente sè stesse, che soffrono per l'abbassamento del proprio paese, che cercano novelle vie, nelle quali pare che la Francia finirà per impegnarsi risolutamente.

Il ministro delle finanze ha fatto affiggere ieri l'avviso d'asta per la fabbricazione dei fiammiferi. Chi la otterrà dovrà deporre una cauzione d'un milione. L'aggiudicazione avrà luogo il 7 ottobre.

Soltanto stamane il *Journal Officiel* annunzia che la demissione del signor Saint-René-Taillandier dall'ufficio di segretario generale del ministro dell'istruzione pubblica è stata accettata.

Un giornale di Parigi ha pubblicato la lista del pranzo offerto dall'imperatore Guglielmo agli altri due imperatori. Il *Figaro* ha descritto l'ordine in cui erano collocati i principali convitati ed ha fatto osservare che il pranzo era copioso e servito interamente alla francese. Ma il risultato politico del convegno è ancora avvolto nelle pompe ufficiali e nelle feste militari che hanno sbalorditi i corrispondenti dei giornali esteri a Berlino. I due imperatori di Russia e di Germania hanno ceduto il passo all'imperatore d'Austria, ma gli Absburgo sembrano un sole al tramonto davanti all'astro prussiano che sorge. Qui il ministro degli affari esteri si mostra ottimista riguardo a quel convegno.

La marchesa Eoloir de St-Mars, che aveva acquistata fama letteraria sotto il pseudonimo di contessa Dash, è morta ieri. Era scrittrice facile, elegante, ma superficiale. Scrisse parecchi dei romanzi che portano il nome di Alessandro Dumas, il quale, come sapete, concedeva spesso, per fine di lucro, il proprio nome alle opere altrui.

Una lettera indirizzata al *National* accenna un fatto che si vede ripetersi in tutta la Francia. Un certo abate Combier, curato della chiesa di San Cristoforo alla Villette, ha terminato, domenica, il suo sermone, esortando i fedeli a pregar Iddio di dare alla Francia, in un tempo prossimo, un buon re come San Luigi, e l'indomani annunziò alla messa un pellegrinaggio a Nostra Signora di Lourdes per ottenere dal cielo il monarca desiderato.

D'altro canto, l'*Univers* pubblica una lettera del generale barone De Charette, il quale manifesta « la sua ferma fiducia che non sia lontano l'istante in cui saranno esauditi tutti i voti della Francia cattolica e monarchica. » S'intende che la tolleranza senza limiti, di cui si dà prova verso i legittimisti e i clericali faccia parere più dure le restrizioni imposte ai repubblicani più moderati.

Il 25 settembre il signor Thiers ritornerà a Versailles. Si crede che le elezioni complementari dell'Assemblea nazionale avranno luogo il 27 ottobre. Sono da nominare otto deputati.

Sotto la repubblica un prefetto repubblicano è finalmente riuscito a far trionfare l'idea, l'insegnamento clericale sull'insegnamento laico! Il municipio non ha consegnato le chiavi dei locali che in seguito alle intimazioni del prefetto Cantonnet, il quale lo minacciava di tutto il rigore della legge! Il municipio rispose allora che colla propria resistenza aveva voluto soltanto protestare contro la violazione di un suo diritto, ma che non aveva inteso di spingere l'opposizione fino alla lotta.

Come io vi aveva fatto prevedere, il tribunale correzionale di Brest ha assolto il reverendo padre Dufour e la signora di Valmont.

Il signor Plon pubblica nei giornali una lettera per palliare l'odiosità dell'inqualificabile processo da lui mosso a Napoleone III, delle cui opere era editore. Gli chiede una enorme indennità, perchè Napoleone III ha interrotto la stampa della sua storia di Giulio Cesare. È noto che i preziosi documenti riuniti con gravi spese dall'imperatore, furono fatti portare agli archivi del governo della difesa nazionale. Il sig. Plon, probabilmente, vorrebbe che Napoleone III si recasse agli archivi nazionali per continuare i suoi lavori storici! Mi pare che questo sia veramente un caso di forza maggiore. Il signor Plon, che fa citare Napoleone III, mi ricorda il cameriere di Napoleone I che abbandonò il padrone a Fontainebleau nel 1814.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre contiene:

1. Regio decreto 11 agosto che istituisce in Venezia, sede del 3° dipartimento marittimo, un ospedale succursale della capacità di 100 letti, dipendente da quello principale del 1° dipartimento.

2. Regio decreto 11 agosto che autorizza la Banca di Pinerolo.

3. Regio decreto 11 agosto che istituisce una scuola di mozzi nella sede del 3° dipartimento marittimo.

4. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

Il dì 8 corrente in Alfonsine (provincia di Ravenna) si è aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

CRONACA DI ROMA

Il R. provveditore agli studi pubblica un avviso per invitare tutti coloro che intendono insegnare le lingue straniere a premunirsi dei titoli considerati dall'art. 2 del regolamento 5 giugno 1869, per essere ammessi agli esami. Le domande per l'ammissione si dovranno presentare su carta bollata entro il corrente mese di settembre.

Gli esami saranno in iscritto e a voce.

—

Anche iersera al teatro Quirino si dovè supporre che vi si fosse rappresentata la commedia *Un curioso accidente* di Goldoni, soltanto perchè era stata annunciata sul manifesto. Poichè l'inqualificabile incessante schiamazzo che viene fatto da una parte degli spettatori la cui elegante foggia di vestire contrasta, e di molto, con la maniera di operare, è tale che al pubblico è assolutamente vietato di udire la commedia, per ascoltare la quale ha pure pagato il suo danaro.

Noi credemmo, altra volta che vi abbiamo assistito che un momento di pazzo buon umore avesse potuto spingere quei giovani a fare solamente in quella sera quel baccano infernale di fischi, urli, risate e peggio, ma ora che vediamo come quel controspettacolo della platea sia divenuto sistematico, ci sentiamo in dovere di pregare gli schiamazzatori a desistere dalle loro imprese, le quali finiranno per allontanare da quel simpatico teatro tutte le persone, e sono molte, che non trovano in quel contegno una prova di spirito.

—

Questa sera, sabato, la drammatica compagnia del cav. Alamanno Morelli va in scena al teatro Capranica con l'applaudita produzione di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*.

—

Ieri nell'articolo: *Il vescovo di Monopoli*, è sfuggito un errore tipografico. Là dove è detto che il vescovo chiese la *rinnovazione* del sequestro, doveva stamparsi invece *rimozione*, come del resto chiaramente si vede dalle parole che seguono. Per quanto al buon senso dei lettori possa parere superflua questa rettifica, abbiamo voluto farla a scanso d'equivoci.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

l' 12 settembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65;

Barometro a mezzodì = 767,7

Termometro centigrado

Massimo = 21,8 — Minimo = 17,7

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 13,98

Vento dominante. Nord al mattino — S. O. fra giorno e la sera

E nel pomeriggi calma la sera.

Stato del cielo. Sempre bello, con nebbia leggera, pochi veli al mattino. — Vapori fra giorno e la sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Tumulti a Roncello. — Sui tumulti di Roncello da noi accennati nel numero di ieri, scrivono da Gorgonzola al *Corriere di Milano* del 12:

Un serio tumulto avvenne ieri mattina in Roncello. Eccone in breve la causa. I fratelli dott. Luigi e sacerdote don Antonio Caruti, abitanti a Milano, posseggono in quel comune varii poderi condotti da anni in affitto dai coloni Giuseppe ed Angelo, fratelli Magni, e da certo Sala detto il *Barca*, Barraraggi, e da certo Santini.

Costoro avevano ricevuto giudiziariamente denuncia di finita locazione: *inde irae*. Tale denuncia era stata loro intimata, perchè i fratelli Caruti avevano in questi dì venduti quei loro tenimenti a certi Bonchi, Cavenaghi e Besana. — Avevano quei fittabili incoata la causa contro i fratelli Caruti, ma giorni sono la pretura di Gorgonzola aveva dato loro torto, per cui ora la causa si trova portata in Appello.

Ciò non ostante ieri recavasi sopra i fondi venduti l'ing. Redaelli di Mezzago, con parecchi assistenti, e coi compratori per addivenire alla misurazione dei fondi; ma sorpresi ed assaliti da un gran numero di contadini di Roncello, raccolti al suono della campana a stormo, furono costretti a sospendere le operazioni e darsi alla fuga. — Per troppo quei contadini passarono anche alle vie di fatto, ferendo i compratori, il Bonchi, cioè, il Cavenaghi ed il Besana.

Le ferite riportate dal Bonchi sono piuttosto gravi; quelle del Cavenaghi e del Besana sono lievi.

I due carabinieri a cavallo della stazione di Gorgonzola, che scortavano l'ingegnere e gli assistenti, dovettero ritirarsi di fronte al numero degli assalitori.

Con lodevole sollecitudine ed a prevenire nuovi tumulti si recarono sul luogo un drappello di guardie di P. S., e quindi di carabinieri, che procedettero all'arresto di sei individui designati come promotori del tumulto.

Commemorazione. — La *Gazzetta di Savona* narra che domenica, 8, venne in quella città celebrata con gran pompa dalle Società dei marinai, dei carpentieri e dei calafati la commemorazione di Leon Pancaldo, scopritore delle Molucche.

Onori funebri. — Leggiamo nel giornale messinese *Politica e Commercio* del 7:

Stamane, col postale da Napoli è arrivata la salma del non abbastanza compianto Michele Bertolami; fu deposta in una stanza del palazzo di città. Domani, alle 9 ant., muoverà per alla volta di Novara.

È preparato uno splendido corteggio, le bande dell'ospizio Cappellini e della guardia nazionale, deputazioni d'ogni classe di cittadini seguiranno il feretro fino alla chiesa di Santa Maria di Gesù. Ivi il sig. Battista Barbagallo pronunzierà l'ultima parola d'addio al caro estinto.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta Toscana* di Firenze del 12:

Il pubblico che frequenta il teatro Principe Umberto, dove l'equestre Compagnia diretta dal distinto cavallerizzo David Guillaume dà seralmente le sue rappresentazioni, seguita ad essere spettatore di dolorosissime scene.

Dopo la disgrazia avvenuta a Carlo Fillis, uno dei più applauditi artisti di quella Compagnia, una ne toccò alla signora Radwin, la quale, mentre faceva i consueti suoi difficili esercizi, urtò con un ginocchio nel pomino della sella, e ne risentì tal dolore da cadere svenuta al suolo. Si era appena terminato di prodigarle le cure necessarie, quando i simpatici fratelli Manley, che eseguiscono con tanta arditezza l'audace ascensione delle scale, gettandole agli scudieri del circo, ne scagliarono una e con troppa forza o in cattiva direzione; il fatto sta che uno degli scudieri stessi la ricevette nella faccia, riportandone una non leggera ferita.

L'esempio del pad. e Giacinto. — Leggiamo nel *Journal de Genève* la seguente lettera, che riproduciamo a titolo di cronaca:

Ginevra, 9 *settembre* 1872.

Signor Redattore!

Alla lettura delle scritte così affettuose del coraggioso padre Giacinto, il nostro cuore si è aperto alla gioia, il nostro coraggio per un momento abbattuto si è rialzato. Preti come lui, come lui noi abbiamo chiesto al matrimonio una felicità che la Bibbia ci permette.

Sì, noi preferiamo spezzare il nostro avvenire, che esercitare più a lungo un ministero che discorda colle nostre credenze. Molte voci si alzeranno per gridare all'apostasia, ma noi abbiamo in nostro favore la testimonianza della nostra coscienza e quella della parola di Dio.

Come all'epoca di Lutero, il mondo cattolico domanda una riforma. Coraggio, voi che il primo avete osato innalzare la voce. Il mondo cattolico vi guarda, e come il grande riformatore della Germania nel sedicesimo secolo, voi sarete seguito da migliaia di discepoli.

Già la Francia conta duecento preti pronti a marciare agli ordini vostri; ogni giorno vede delle nuove diserzioni nel clero; mostratevi arditamente alla loro testa, il momento è giunto.

Ancora una volta coraggio; col Vangelo in mano e coll'aiuto di Gesù Cristo, noi saremo vincitori.

L'abate Guichetrau — L'ab. Rénaud.

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 13:

A beneficio dei danneggiati dall'ultima inondazione del Po sono pervenute al ministero dell'interno italiano L. 1000 (mille) dal Regio console di Chambéry in conto delle sottoscrizioni colà effettuate;

Altre italiane lire 685 (seicento-ottantacinque) sono pervenute allo stesso ministero dalla Regia prefettura di Roma per elargizioni di vari enti morali della provincia a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni del Po e del Ticino.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 12. — Assicurasi che Gasser abbia presentato al re la lista seguente per comporre il nuovo gabinetto: Gasser alla presidenza ed agli affari esteri; Lipowsky all'interno; Lerchenfeld ai culti; Voelderndorf alla giustizia; Lobkowitz alle finanze e Welther alla guerra.

Breslavia, 12. — La riunione dei cattolici approvò parecchie proposte, fra le quali alcune tendenti a migliorare le sorti degli operai con fondazioni basate sul cristianesimo.

Berlino, 12. — L'imperatrice Augusta partì colla granduchessa di Baden per Wartburg, ove si fermerà alcuni giorni. Andrà quindi a Baden Baden.

Il principe di Gortchakoff partirà questa sera per Pietroburgo.

Quasi tutti i sovrani lasciarono oggi Berlino.

Venezia, 12. — Oggi inauguraronsi nel palazzo ducale il Congresso pedagogico e nelle sale dell'Ateneo il Congresso tipografico-librario. Assistevano ad entrambi le autorità governative e municipali. Stasera la piazza venne straordinariamente illuminata.

Parigi, 12. — Oggi si è riunita la Commissione permanente. Rouneville chiese spiegazioni sulla voce corsa della diminuzione di 90 milioni sui prodotti delle imposte. Il ministro dell'interno dichiarò che le cifre sono inesatte.

Aboville domandò spiegazioni sulla cessazione dei lavori delle mine nella galleria del Moncenisio. Il ministro rispose che il governo non obbedì ad alcuna influenza o pressione estera.

Il ministro, rispondendo a Pagès Duport, disse che i negoziati per i nuovi trattati di commercio seguono il loro corso con buona speranza di un accordo reciproco.

Parigi, 12. — Il *Journal des Débats* constata che la Francia oggi non vuole che la pace, ma soggiunge che la potenza e la grandezza della Francia importano alla Russia e all'Austria. Dice che la Russia o l'Austria avranno un giorno bisogno di trovarci forti e pronti all'azione.

Tutti i giornali esprimono i loro sensi di gratitudine per il linguaggio simpatico verso la Francia tenuto a Berlino dagli imperatori d'Austria e di Russia.

New-York, 12. — Oro 113.

Marienburg, 12. — Il re Guglielmo ricevette grandi ovazioni nella ricorrenza della festa secolare dell'unione delle provincie prussiane occidentali al regno di Prussia. Rispondendo all'allocuzione del presidente superiore, che gli rinnovò, in nome della provincia, i voti di fedeltà e di devozione, il re disse: « Io accetto i sentimenti espressi, sperando che anche coloro i quali fino ad ora non hanno pienamente compresa l'importanza dell'avvenimento che festeggiamo, la comprenderanno fra breve. »

New-York, 13. — Una forte burrasca nelle isole del Vento fece naufragare molte navi. I danni sono considerevoli. Vi sono molti morti.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 12	Vienna, 12	Berlino 13
Prestito franc. 5 %	[illegible]	—	—
Rend. franc. 3 %	[illegible]	—	—
» » 5 %	[illegible]	—	—
» italiana 5 %	[illegible]	—	67 —
» austriaca	—	70 80	—
Consolid. inglese	92 7/16	—	—
Ferr. Lomb. Azioni	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	—	—
Ferr. romane Azioni	[illegible]	—	—
Obbligazioni	[illegible]	—	—
Obbl. ferr. V.E.1863	[illegible]	—	—
Obbl. ferr. Merid.	[illegible]	—	—
Ferr. austriache	—	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	—	—
Obbl. Regia Tab.	[illegible]	—	—
Azioni	[illegible]	—	—
Londra a vista	[illegible]	—	—
Aggio dell'oro p.%	[illegible]	—	—
Mobiliare	—	[illegible]	[illegible]
Banca Austriaca	—	[illegible]	—

	Londra, 13
Consolidato inglese	92 1/2
Rendita italiana	[illegible]

Titoli	Roma, 13	Firenze, 13
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Imprestito Nazionale	—	[illegible]
Detti piccoli pezzi	[illegible]	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible]	—
Detti Emiss. 1860-64	[illegible]	—
Prestito romano Blount	[illegible]	—
Detto Rothschild	[illegible]	—
Banca Nazionale italiana	—	[illegible]
Banca Romana	[illegible]	—
Banca Generale	[illegible]	—
Banca Nazionale Toscana	—	[illegible]
Banca italo-germanica	—	—
Banca austro-italiana	—	—
Azioni Tabacchi	—	[illegible]
Obbligazioni dette 6 %	—	[illegible]
Strade Ferr. Romane	[illegible]	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade Ferr. Meridionali	—	[illegible]
Obbligazioni dette	—	[illegible]
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	[illegible]
Società Romana Miniere	[illegible]	—
Società Anglo-Rom. gas	[illegible]	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Pio Ostiense	—	—
Società tarr. di Roma per ogni az. versate L.	—	—
Londra tre mesi	—	[illegible]
Francia a vista	—	[illegible]
Napoleoni d'oro	—	[illegible]
Credito immobiliare	—	—
Comp. Fondiaria italiana	[illegible]	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANELLI, *Gerente*.

LA INDUSTRIALE

Società Anonima Italiana per la produzione di materiali da costruzione ed altri lavori in terra cotta. — V. l'importante avviso in 4.a pagina.

LA INDUSTRIALE

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PER LA PRODUZIONE DI MATERIALI DA COSTRUZIONE ED ALTRI LAVORI IN TERRA COTTA IN ROMA

VIA SISTINA, NUM. 80, PRIMO PIANO

Capitale Sociale 1,500,000 L. It. diviso in 5000 az. da L. 300 — fruttanti l'interesse annuo del 6 0/0.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Sig. Ing. Cav. **Antonio Catelani** — Sig. Ing. Arch. **Luigi Fynard** — Sig. cav. **Eusebio Fiorioli della Lena**, capo sezione del Ministero d'agric., ind. e comm. — Sig. Francesco **Lovati**, propr. e comr. — Sig. Ing. **Carlo Mantegazza**, Capo ufficio della Banca Ital. di sconto, e direzi. dei lavori dell'Acquedotto — Sig. **Simone Sestini**, impr. di lavori di costruz. — Sig. Avv. **Leopoldo Mazzoni Della Stella**.

PROGRAMMA

Ciò che prende ed esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente devranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare ai bisogni della sempre crescente popolazione ed alle esigenze di dovere della nuova Capitale d'Italia, non può fare a meno di riflettere alla enorme quantità di materiali d'ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo e Foro Romano, ed il Testaccio, con quasi tutte arterie a viga, senza contare i viadottati laterali, l'apertura di nuove via, la regolarizzazione delle fognature, i marciapiedi lungo il Tevere, ed infine il nuovo Lungotevere ai piedi di Castello tanto idesto dall'estate archiettico Castiglia, ed appoggiato da grandi Capitalisti Inglesi ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli completati per alcuni di tali quartieri ricevano gli comodi dal Municipio a pronta disposizione, e fra questi non deve sfuggire la sviluppatasi in molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione numerosa che istantaneamente per la nuova condizione politica dell'Eterna Città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della *fabbricazione dei materiali laterizi* sarà fra le più utili, le più indispensabili e che più presto per l'impiego di Capitali, e qui fa duopo ricordare come in proposito si esprimeva l'ingegnere V. Giordano nella pregevolissima sua opera sulla *Condizione Fisico-Economiche di Roma e sue territorio* (Firenze, Stab. Civelli 1871), ove così si esprime:

« Essendo assai scarsa e cara ad un tempo » la buona pietra da taglio che può aversi in » Roma, il materiale ancora più usitato è il » mattone sia nelle comuni fabbriche, sia in » qualunque capitale trovar modo di averlo a » prezzo tolerabile, ed in pari tempo di sosti- » terne la produzione su vasta scala per sop- » plire alle ingenti domande del prossimo av- » venire.

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso solitanto alcuni lavori di ridicolata e poche nuove costruzioni, l'industria dei materiali è insufficiente al bisogno e le sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti nel vicinissimo tutto giorno giungono in Roma lunghi convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Sostando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le richieste degli affitti già troppo elevati, aumentando così i disagi nella ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali, cioè dal lato dell'economia industriale, inquantochè adottato un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e della convenienza del loro prezzo, i nuovi edifici si trasformerebbero in condizioni di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga collo attuali sistemi: ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dell'ingegnere F. Giordano riportando qui quanto egli scrive in proposito della già citata pregevolissima sua opera.

« Il Materiale da Costruzione più usato per » i nuovi edifici in Casa e specialmente Costruzioni » di interesse, ossia il Mattone, che si adatta con » Malta composta di sasso grasso e pozzolana, » per lo più senza addizione di Sabbia, stando » la proporzione che s'impiega di Malta ri- » spetto ai Mattoni, cioè: quattro a cinque. » E questo un uso che sorprende assai i co- » struttori forestieri, **tanto più che ha » l'inconveniente notevole di rendere assai » lento l'esiccamento dei grossi muri.**

» La ragione ne sta probabilmente nel presso » bassissimo della pozzolana in Roma **meno » cara** assai **della calce idraulica** che si usa **in » Nationi.** Sa questi che le pianelle ed i » legoli in conto di cui si fa uso relativo in » Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le Argille sabbiose » riliconchie che trovansi nelle vallette dietro » i Monti del Vaticano e Gianicolo ove si cominciavano nel 1870, 20 o 25 piccoli Fabbricati con una ciminiera di formasi all'alto, e tim, ciò a fuoco intermittente con uso di legna e fascine portate in gran parte dal Tevere ed il cui prezzo è relativamente caro. »

Chi dunque intraprendesse oggi in Roma la Costruzione di grandiosi Forni corredati dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica dei mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione interna e copertura dei nuovi edifici, farebbe non solo opera a se vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora produrrà al costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe esercitare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

E con questo intendimento che si è cos'istita la *Società Anonima Italiana per la produzione dei Materiali da Costruzione e lavori in terra cotta*, avente la sua Sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle Cinquemila Azioni formanti il suo Capitale Sociale.

Il fondo da Essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle Argille, sia per la facilità di approvvigionamento della legna e fascine. Cavalleggeri, a tutti nota per le formaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio, ed in stabile e la ghiaia abbondante e formazione ultre sorgenti di lacqo per la nuova Società. Ivi esiste acqua corrente necessaria all'impasto della creta che trovasi in essi meravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 30 milioni di mattoni annuali, per la quale cosa di quali indica ed è assicurata la privativa di 15 anni per la fabbricazione di esso cemento, e connessioni ora superiori a quelli del sistema Hoffmann.

Giova inoltre osservare che il dato fondo è precisamente quello indicato dall'egregio Ing. Fiorioli, cedutogli dalla ditta che aveva ora, cioè alla falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle formaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere costruite sull'argine del Tevere assorbite dalla nuova società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, com- p. es. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per copertura dei tetti *è doppio* all'interno degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che earnasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro affetuando i *grandi Forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre* il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti privati, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali, anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di Fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. 1,500,000 diviso in 5000 Azioni da L. 300 l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0/0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di Mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 15 per migliaio ne risulterà un utile totale di . . . . . L. 450,000

Il quale va ripartito come segue:

Interesse del 6 0/0 sopra L. 1,500,000 = 90,000

Rimangono . . L. 360,000

Rimangono . . L. 360,000

delle quali il 5 0/0 al Fondo di riserva, cioè . . . 18, 0

Rimangono . . L. 342,000

di questa il 75,0/0 agli Azionisti, cioè L. 256 000

la qual somma divisa sopra 5000 Azioni dà per ogni Azione . . . . . L. 51, 30

di dividendo, a cui aggiungendo l'in- 18, 0

Rimangono . . L. 288,000

al netto un totale di utili annui di L. 69 30 per ogni Azione di L. 300 pari al 23, 10 0/0.

E lecito adunque il credere che una simile industria dia lo stesso strumenti di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in ogni caso altra impresa o speculazione che di tale fede e via in Roma e nei i capitali possano investirsi con maggior sicurezza, e con maggiore profitto di quanto non offra la *Nuova Società* per la Produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di eseguire nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edilizie già esistenti, la metà di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrerà non sarà meno palpitico l'Emissione delle Azioni della Società per i Quartieri e Case Economiche in Roma, è prova che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società Edilizie per la stipulazione d'importanti contratti per forniture di laterizi, per cui avvisarsi anche in tal modo le smerdo dei propri prodotti, confida che il Pubblico accoglierà favorevolmente il suo Programma e la metterà nel caso di deprimamente nuovi al già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società

La Sede della Società è stabilita in ROMA.

Versamenti

Il pagamento delle Azioni è ripartito a Decimi di L. 30 l'uno.

All'atto della Sottoscrizione . L. 30, 0
Al ricevere delle Azioni 30, 0
30 giorni dopo il ricevere 30, 0
60 giorni dopo il reparto 30, 0
90 giorni dopo il reparto 30, 0

L. 150, 0

Il versamento a Decimi delle restanti L. 150 a saldo d'ogni Azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1874.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da convertirsi entro il Titolo definitivo all'atto e pagamento del quinto Decimo.

Interessi e dividendi

Gli Azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il cinque per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiranno il 75 per cento agli utili netti a titolo di Dividendo.

Condizioni della Sottoscrizione

Del fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne apprezza primieramente la Statuto al Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18, e 19 Settembre.

ALESSANDRIA, Biglione G. A.
ANCONA, Elia Ajò.
BARLETTA, Banca Nazionale.
BENEVENTO, A. Aprezzo e Zeppoli
BRESCIA, Ing. Ercole Delfi e C.
BUSSOLA, Sarti Giuseppe.
BOLOGNA, Fredi di S. Feruiglemi.
CORNO, Casalini Pietro (Agenz. Omnia).
CUNEO, Alessandro Comotto.

FIRENZE, Banca del Risparmio e del- l'Industria, Via Valfonda, 7. — Banca del Popolo, via Sedili e succursali nel Regno. — Banco di Credito Romano, Via Giusti, 12. — Testa e C. — E. E. Obbliegh, via Panzani, 28. — Società Beneficiarie dei terreni in- colti in Italia.
GENOVA, Fratelli Canarato di Franco

GENOVA, Marcello Onelo.
» G. Tassistro di G. B.
LIVORNO, Fratelli Fratagile.
MANTOVA, Eredi Segna.
MILANO, Fr. Compagnoni.
» P. Saconni e C. — Ponti e C.
MODENA, Eredi di G. Poppi.

NAPOLI, L. M. Guillaume — Cesare Pirella, vico Corrieri S.a Brigida, 34.
NOVI LIGURE, Sales Michele Pasquale.
PADOVA, Lovai e Todesco.
PARMA, Cesare Fol.
PAVIA, Glorda Luigi
PALERMO, 9, Querciolì.
RAVENNA, Lavagna Luigi.
REGGIO EMILIA, Carlo Del Vecchio.

ROMA, Banca di Credito Romano.
» Banca Agricola Romana e succursali.
» E E.Obliegh, via del Corso,220.
» B. Testa e C. — Brocla Ovidi.
SENIGALLIA, Vittori Vincenzo Comi.
SAVONA, C. e A. fratelli Molfino.
SIENA, Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA, Domenico Santini.

TORINO, Carlo De Ferrez.
TREVISO, Giacomo Ferro.
VENEZIA, Banca Veneta, Smith, cambiavalute, Ponte di Rialto. —
P. Tomich. — Errera e Vivante. —
Diedorf e Ferro. — Edoardo Lois.
VERCELLI, Giuseppe Levi.
VICENZA, Ferrari Giuseppe.

Il tanto rinomato ELISIRE FEBBRIFUGO, infallibile contro le febbri intermittenti del dott. Guareschi di Parma; costa L. 1 alla boccetta coll'istruzione.

NB. Mediante ordinazione diretta alla *farmacia* del dott. Adolfo Guareschi, strada del Genovesi, n. 15, Parma; queste rimedio vien spedito franco per la posta per tutto il Regno in pillole, entro scatole che costano L. 1 coll'istruzione. Il liquido si spedisce soltanto per la ferrovia, accordando un forte sconto a norma delle ordinazioni.

Deposito in Roma presso la Ditta Dante Ferroni, via della Maddalena, 45 e 47.

COMPAGNIE GENÉRALE
DES MINES D'ASPHALTE
(Compagnia Generale delle Miniere di Asfalto)
Seysell Asphalte Mines Company

Soli Concessionari delle Miniere di Asfalto di Seysell.

La detta Compagnie è disposta di nominare degli Agenti nelle differenti città d'Italia per la vendita del loro Asfalto. Un mezzo-lib esclusivo sarà conferito a quelli Agenti, e a delle condizioni, favorevoli, vantaggiosissima.

La qualità superiore di questo Asfalto è stata dimostrata durante gli ultimi 30 anni a Parigi, essendo adoprato per la costruzione di strade maestre e di sentieri; ed inoltre dove esso gode del monopolio pel lavori di Stato.

Domande con riferenza conserenti le qualità e carattere devono essere indirizzate a

M. Thomas Fetter, 68 Quay Jemmappe, Parigi;
M. Leon Melin, Fyrimont, Seysell, Aisne, France, od a M. W. O. Callender, 9 Great Winchester-Street, London.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT
Semplicissimi in Foglio
adottati dagli Ospizii di Parigi, dalla Ambulanze ed Ospizii Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollot di Parigi ha trovato un modo semplicissimo, comodo, sempre utile, e che non ha gl'inconvenienti del Senapismi comuni. In ogni i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche pericolose, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile per gli elaborimenti procurati di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori reumatici.

« Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità ed effetto costante ma vesce pure la possibilità di medicamento, ecco il problema che il signor Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.

» A. BOUCHARDAT (*Ann. de Thérapeutique*, 1868, pag. 204.) »

Scatole di 60 Senapismi L. 2 — Scatole di 30 L. 1 50.

Agenzie per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10 in Milano. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 45 e 47, Rome Sienna Ditte, via Panzani, 28 e 47, Napoli. Simon Dijia, via Carver, 27. Firenze e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES (L. 7 e 12)

Questo infallibile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore, senza alcuna preparazione, nè lavaia (momento garantito). E Salles, prof. chimico, 79, rue de Turbigo, Paris. Deposito in Roma, al Regno di Fiora, Campolea via del Gesù, 896 e in Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, con Succursali a Roma e Napoli.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE
GIORNALE QUOTIDIANO
Ufficiale per gli atti della Commissione promotrice del Comizio al Colosseo

Abbonamento speciale

Dal 16 settembre al 31 dicembre per Roma e fuori L. 3 — Per un mese L. 1 50
Un numero separato Cent. 5 — Arretrato Cent. 10
Amministrazione e Direzione, Via Fratina, 48, p. 1°.

Le inserzioni in 4.a pagina si ricevono esclusivamente in Roma alle Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 45 e 47, Napoli, via Roma, 53, Firenze, via Cavour, 27.

Tariffa per le inserzioni di ogni linea

Per la quarta pagina, Cent. 30 — Comunicati in terza pagina, Cent. 50 — Nel corpo del giornale, L. 1.

La patkrol dorato, serve di cicalolo all'or ogie, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, senchè il levare ed il tramonto del sole, e di quanto ore e mino nuovo. I giorni e le notti e nonchè della diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 2 50 con astuccino ed istruzione. Invio franco contro vaglia vs.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **dodici**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà **cento**. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **Bo Giovanni**, via Finanze, n. 1.

PARFUMERIE DE CHARIN-BADANCOURT
BUREAUX et MAGASINS
Boulevard Sébastopol, 16 bis, PARIS
USINE A VENTE A ASNIÈRES (Seine)
GRANDE FABRICATION
DE
SAVONS TRANSPARENTS
à la Glycérine
a toutes Odeurs
DÉPOT de ces Savons et de tous les autres Parfums, Extraits d'Odeurs, Eau de Toilette, Sachets, etc.
Chez FILIPPO COMPAIRE, al Regno di Flora, Roma, via del Corso, 396

ROMA
LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE
La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticonde un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.
Lezioni di conversazione per la persone già che, conoscendo questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente.
Le lezioni si eseguiscono per acquisterle questa facilità.
Detta signora dà pure lezioni d'inglese e d'italiano. — *Indirizzarsi via delle Muratte* 68, p. 1°, *presso piazza Sciarra al Corso.*

IL SOTTOSCRITTO

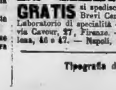
già Vice Direttore del **R. Istituto Zoologico di Firenze** e corrispondente del **Giardino Zoologico di Anversa**, previene gli amatori di volatili che riceve al suo domicilio, Via del Ponte alle Mosse, già via Pistoiese, n° 103 rosso, fuori di Porta a Pinti, Firenze, una **grande collezione di uccelli e Fagiani di varie specie** provenienti dall'*America*, *Africa*, *Australia*. E che s'incarica inoltre di qualunque Commissione concernente l'acquisto di qualsivoglia specie d'animali, nonchè della fornitura per tenute e luoghi di caccia.

Previene pure che fa spedizione dei volatili in tutte le città d'Italia ove esiste una stazione Ferroviaria in corrispondenza con Firenze.

Sarà inviato **Il Catalogo degli Animali in vendita** tanto a Firenze che al giardino zoologico d'Anversa a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata.

IPPOLITO DESIDERI

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI BI
SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 45 a 70 e 75.

LETTI A NOLO

20,000 E PIU' GUARIGIONI
INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggiani, farmacista a Bologna, guarisce prontamente, radicalmente, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in dieci giorni gli scoli recenti ed i più cronici, e nel medesimo tempo il Blenorree o Gonorree, non che i fiori bianchi delle donne e le ulceri in genere. Pel giovane e premio rimedio della completa guarigione, si può, mentre quest'acqua, dire:

Non si può mai Venere.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 45 e 47 e farmacia Corsi Piazza Dante, Esquilino, Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Sistina, 80, Firenze, stesso Ditta, via Cavour, 27 e farmacia Seguenza, via Porta Reale, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo, Bologna, nella farmacia del Sacrè di G. Bertini. **Genova, farm. Bruning e nelle primarie farmacie d'Italia.**

Contro vaglia postale si spedisce in tutte il Regno, può ove vi è ferrovia direttia, coll'solo trasporto a carico del clientinata.

AI MEDICI ED AMMALATI

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'estero l'opuscolo della CODA, Brevi Cenni del farmacista *Poldori*. — Scrivere franco a Laboratorio di specialità chimiche medicinali ed igieniche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 45 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.